

Treviso

IL GAZZETTINO | Martedì 13, Marzo 2018

Colline patrimonio Unesco Zaia si scaglia contro i gufi

► «A chi rema contro la candidatura dico che qui 70 anni fa c'erano rovi e incuria» ► «Dedicheremo il riconoscimento ai viticoltori che hanno fatto il miracolo»

VALDOBBIADENE

Candidatura Unesco: il Governatore Zaia, all'inaugurazione delle Fiere di San Gregorio ha dato l'avvertimento ai gufi: «A chi sta facendo di tutto per frenare questa candidatura dico: 70 anni fa qui solo rovi e incuria. Dobbiamo dare merito agli uomini che hanno costruito, con la fatica e il sudore, la fortuna di questo territorio». Inevitabile che nel cuore delle colline della Docg si tornasse a parlare dell'iter di riconoscimento.

LA QUERELLE

Una lettera di Icomos (l'organismo indipendente che fa gli approfondimenti in merito ai dossier di candidatura) a fine gennaio aveva creato un certo subbuglio nell'associazione temporanea di scopo che si occupa di portare avanti la candidatura a Patrimonio Unesco delle colline del prosecco superiore Conegliano/Valdobbiadene. Si trattava però di un iter definito del tutto normale dagli addetti ai lavori. Sul quale Regione e ministero dell'Agricoltura vollero fare chiarezza. «Una normale richiesta di interrogazione, dove la questione della sostenibilità non è neppure toccata. E che

è assolutamente nella prassi» aveva spiegato da Roma Pier Luigi Petrillo, coordinatore della commissione nazionale per l'Unesco per conto del ministero delle politiche agricole.

CONTRO I MENAGRAMO

A questo si riallaccia Zaia, ribadendo la sua fiducia al dossier e all'iter. «Nelle ultime settimane vedo che c'è chi tifa per il fallimento della candidatura delle colline del Prosecco a Patrimonio dell'Umanità Unesco. È una partita iniziata quando ero Ministro, che difenderò fino alla fine» chiarisce subito. I motivi? La candidatura sarebbe il giusto riconoscimento ad un lavoro di valorizzazione delle colline iniziato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. «Questo riconoscimento sarà la celebrazione dei grandi uomini che hanno trasformato delle colline piene di rovi nel miracolo

IL PRESIDENTE

«IL VENETO MONITORA UNDICIMILA FRANE MA NON CE N'È NESSUNA LÀ DOVE SONO COLTIVATI DEI VIGNETI»

che oggi conosce tutto il mondo. Il merito di tutto questo è di chi si spacca la schiena, e a loro sarà dedicato il successo della candidatura Unesco. Senza il lavoro dei viticoltori le colline sarebbero franate. In Veneto monitoriamo 11.000 frane, ma non ne esiste nemmeno una laddove ci sia un vigneto». Si accalora, il Go-

vernatore: «Tropo facile oggi puntare il dito contro le bollicine trevigiane - conferma - Se quelli che oggi parlano fossero venuti qui 70 anni fa, avrebbero capito cosa voleva dire credere, a quel tempo, ad un territorio pieno di rovi».

Elena Filini

© riproduzione riservata